



CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia



PARTE QUARTA

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE
E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ



44. Una Chiesa sinodale vive nell'orizzonte dell'esercizio di un'autentica corresponsabilità, perché insieme si risponde alla chiamata a servire il Regno di Dio nel mondo.



Una Chiesa battesimale e quindi aperta ai ministeri

46. I ministeri sono a servizio non della conservazione, ma della missione della Chiesa:

qualora la corresponsabilità ministeriale venga intesa come spartizione di spazi, ruoli e competenze propri dei ministri ordinati, o addirittura come servizio che si risolve solamente nella liturgia, il rischio del clericalismo è quanto mai concreto anche per i laici.

Ministeri come quelli del lettore o dell'accollito sono invece orientati a far **crescere tra tutti i battezzati la consapevolezza della centralità della Parola e dell'Eucaristia.**

Una Chiesa battesimale e quindi aperta ai ministeri

47. Nuovi ministeri?

- Ministero del catechista
- Ministero dell'accoglienza o della "soglia" per non delimitare ma tenere aperte le porte della Chiesa (aggiornamento dell'antico ostiariato)
- Ministero della prossimità (per chi opera in situazioni di particolare disagio)
- Ministero della consolazione (già attivo in alcune Diocesi).
- allargare lo spazio delle ministerialità liturgiche, aprendo anche a laici "provati" il servizio della predicazione
- referenti della comunità, nelle piccole parrocchie senza parroco residente

Gli Organismi di partecipazione

50. **Consigli pastorali e Consigli per gli affari economici** (a ogni livello): il desiderio di tutti è che siano **luoghi di discernimento** comunitario, ma la realtà è che spesso sono solo luoghi per confronti organizzativi e faticano perfino ad essere attivati.

Fermo restando la natura giuridica consultiva degli Organi partecipativi, è **auspicabile l'elaborazione di un metodo più sinodale.**

Molte sintesi hanno infine evidenziato che la questione della **legale rappresentanza del parroco** può costituire un limite all'esercizio pieno della sinodalità: concentrare in una sola persona le responsabilità decisionali e gestionali può indurre un blocco nell'esercizio della corresponsabilità alla guida delle comunità.

Gli Organismi di partecipazione

51. Alcune sintesi delle Chiese locali formulano la **proposta** di rendere **obbligatoria la costituzione dei Consigli pastorali** ai diversi livelli, così come già lo sono i Consigli per gli affari economici.

52. Sarà molto utile prevedere l'**inserimento** negli Organismi di partecipazione **anche di persone** che per la loro condizione personale, coniugale o sociale di marginalità finora sono state **escluse da servizi «in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale»** applicando così i criteri di autentica rappresentatività.

La presenza, il servizio e i ruoli di responsabilità delle donne

53. Nell'ambito della corresponsabilità è stato chiesto da molte Chiese locali di riflettere e intervenire sulla **presenza e i ruoli delle donne**, che sono presenti solo raramente nei contesti decisionali e il loro apporto di competenza è spesso sottostimato.

55. Delineare e costruire questo tipo di corresponsabilità riconoscendo e valorizzando le competenze e i doni espressi dalle donne apre la strada alla **costituzione di vere e proprie équipe pastorali per guidare insieme le comunità**. L'auspicata "guida sinodale" delle comunità cristiane intende superare l'isolamento dei pastori nel loro ministero, collocando quest'ultimo all'interno di una rete di corresponsabilità.

L'organizzazione amministrativa e gestionale

56. Il cambiamento delle strutture riguarda poi l'organizzazione amministrativa e gestionale.

Si chiede all'unanimità di **passare da una pastorale della manutenzione e della burocrazia ad una pastorale dell'annuncio e delle relazioni.**

Occorre studiare la possibilità di una maggiore e vera **corresponsabilità dei laici nell'amministrazione dei beni della Chiesa** ipotizzando, ad esempio, la **nomina di un economo** parrocchiale o di unità pastorale, possibilmente coadiuvato da un'équipe con competenze tecniche e trasversali, similmente a quanto avviene per l'economo diocesano.

L'organizzazione amministrativa e gestionale

57. Strutture materiali (chiese, canoniche, scuole materne, case per anziani, ostelli e strutture per ospitalità, strutture ricreative e sportive, ambienti interni ed esterni): **è necessario che tali strutture vengano adeguate**, verificandone la possibilità di una **riconversione o affidandone la gestione ad altri o anche alienandole.**

59. Le certificazioni sacramentali dovrebbero essere semplificate.



La rendicontazione ai diversi livelli

60. Circa i **bilanci economici**, è necessario puntare su trasparenza e rendicontazione, magari anche attraverso il modello del “**bilancio di missione**” che risponde a istanze di chiarezza ed è uno strumento anche comunicativo.



La riforma degli uffici di Curia

62. Agli uffici pastorali è richiesta una **progettazione flessibile**, che superando le singole specializzazioni, si apra ad **azioni sinergiche di pastorale integrata** tra diversi organismi su progetti condivisi, che prendano ispirazione dalle esperienze, dai luoghi e dai tempi abitati dalla gente.



La configurazione delle comunità sul territorio

63. Forse lo Spirito ci sta dicendo che una **“cura dimagrante”** e una maggiore sinergia tra i diversi livelli della vita ecclesiale (parrocchiale, interparrocchiale, diocesano) sono necessarie per la salute di tutti.

Quello che sembra chiaro, ascoltando le esperienze già avviate sia in Italia che all'estero, è che **questi inevitabili processi di riconfigurazione** delle comunità sul territorio **non possono significare un allontanamento** della comunità cristiana, anche piccola, **dalla vita della gente**, soprattutto nelle aree interne e in fase di spopolamento.

Per giungere a proposte operative

- ➔ *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*
- ➔ *Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo nell'assunzione della dignità battesimale.*
- ➔ *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti,*

Corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.

- ➔ *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*
- ➔ *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (econo^{mo} parrocchiale) o ad organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*
- ➔ *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole Diocesi e dai regolamenti degli organismi di partecipazione.*
- ➔ *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana in-*

torno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.

- ➔ *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle Diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*
- ➔ *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*
- ➔ *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*
- ➔ *Attuare, nelle forme e negli organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

Per contattarci:
equipesinodo@diocesi.rimini.it

Grazie per l'attenzione!